

Domenica 21 Luglio 2013

Cercando Verdi danzando

Molte le coreografie ispirate dal grande compositore. Anche nella danza di oggi, che vuole eroine sfortunate e accese

di Marinella Guatterini

Il primo a dare il via alle danze verdiane, nel Bicentenario, è stato Renato Zanella; il coreografo veronese, già a capo, per dieci anni, del Balletto della Staatsoper di Vienna e poi chiamato a ricoprire la stessa carica al Teatro Nazionale di Atene (ancora miracolosamente attivo), ha allestito, in maggio, *Cercando Verdi*. Dal Filarmonico della sua città natale, il lavoro approntato per il Corpo di Ballo dell'Arena e un unico ospite, Mikhail Kaniskin, *principal* dello Staatsballett di Berlino, passerà in agosto al Teatro Romano. Privo di vere scene ma con uno sparso trovarobato e costumi senza epoca, il balletto snocciola un rosario di *ouvertures* e di arie per piano e voce: il Verdi del bel canto non c'è, ma il danzatore che attraversa il palco sulle note dell'incipit di *Un ballo in maschera* compie egualmente un intenso viaggio tra sentimento, passione, rabbia, solitudine, ora auto-commiserandosi sulla canzone dell'*Esule*, ora abbandonandosi alla pensosa *Seduzione* per soprano, il cui testo, di Luigi Balestra, reclina su di uno sconosciuto destino femminile che sembra anticipare quello di Violetta, Giovanna, Desdemona, le tre eroine risucchiate in *Double Points*: Verdi di Emilio Greco e Pieter C. Scholten.

Prima di questa *pièce* contemporanea, passata come una meteora per il nutrito festival «Bolzano Danza», un'altra coreografia italiana, *La doppia notte -Aida e Tristan*, rimasta ininterrottamente in scena per sei giorni al Comunale di Bologna, ha provato a sintetizzare, nel mese scorso, quel «corpo a corpo» Verdi-Wagner tenuto a bada, in molti, recenti, cartelloni musicali, con opere di questo e quello, per non tradire il duplice bicentenario. Scelto il tema notturno della sua *pièce*, l'autrice, Monica Casadei, si è affidata all'arrangiatore e compositore Claudio Scannavini perché provasse a miscelare *Aida* e *Tri-*



VERDIANO | «Double Points: VERDI», nuova creazione di Emilio Greco. Foto di Alwin Poiana.

stan, due opere cronologicamente lontane, ma avvicinati per certe zone d'ombra e notturne, fisiche e metafisiche. Nella *Doppia notte*, balletto corale per venti danzatori, più quaranta allievi attori, chiamati a creare paesaggi corporei, non si riconoscono personaggi né vicende operistiche: questo *aller-retour* Verdi-Wagner, destinato ad ampia tournée, evita la trama dei due capolavori in favore di un flusso continuo solo musicale e di movimento dove è in gioco l'energia, la tem-

In «Double Points» sfilano virtualmente tre regine del bel canto: Tebaldi, Callas e Sutherland che gorgheggiano frammenti di storiche incisioni

pesta passionale, la ricerca dell'amore assoluto, in costumi di seta, e preziose *lingerie*.

Sullo sfondo dei mille abbracci e passi a due nello stile, se mai esistesse in danza, del più turgido *Sturm und Drang*, scorrono deserti sabbiosi, rocce e riarsi paesaggi (per *Aida*), mentre il mare, più furioso che increspato, domina *Tristan*. Dove si va? Come in *Cercando Verdi*, che galoppa tra le *ouvertures* di *Alzira*, *Ernani*, *La forza del destino*, *I Masna-*

dieri, *Attila*, *Macbeth*, *Luisa Miller* e, immancabile, *La Traviata*, si va alla ricerca di se stessi. O di qualcosa che non si ottiene mai, neppure nel più virulento tsunami delle emozioni: ossia di quel connubio totale con l'altro, l'oggetto d'amore, che resti perennemente Eros, senza incontrare Thanatos. Ma ahinoi, l'«eterna notte nuziale», dice Novalis, nella prima e forse più bella poesia dei suoi *Inni alla notte*, non si consuma che all'ombra di un «amabile sole notturno».

In *Double Points*: Verdi di Greco e di Scholten, abbandoniamo il romanticismo e incontriamo tre dive-soprano virtuali - Callas, Sutherland, Tebaldi - che gorgheggiano frammenti da registrazioni storiche della *Traviata*, di *Giovanna d'Arco* e *Otello*. Le voci si mescolano come le opere, e sembrano piovere dall'alto e sovrastare il ring sul quale si dipana la danza al Piccolo Comunale bolzanino. Che cosa abbia spinto un coreografo contemporaneo come il famoso brindisino Emilio Greco ad occuparsi di Verdi - ma il viscerale artista aveva già addentellato a modo suo *La forza del destino* -, lo si capisce nella parte finale, la migliore del pezzo, appena nato e ancora in fieri. Qui tre solide danzatrici-protagoniste della sua compagnia, da tempo residente ad Amsterdam, si scatenano in una furibonda lotta sul *Libera me* del *Requiem*, verdiano. E sono tremanti, puntigliose braccia

unite che provano a trivellare il suolo con le mani; nell'insieme è una ribellione contro l'ineluttabile destino di morte che accomuna la Pulzella d'Orleans (Suzan Tunca), la cortigiana Violetta (Kelly Hirina) e l'innocente Desdemona (Helena Volkov). Ma è anche una forma di rinascita femminile.

Ciò che accade prima di questa lacinante e dolorosa esplosione a piedi scalzi non ha, però, ancora una vera chiarezza drammaturgica. L'intenzione, dapprima di confondere le tre danzatrici nel pubblico, poi di lasciarle, in lunghi abiti da sera, in preda alla vocazione divistica sul palco, indi di provare un'identificazione con le eroine verdiane, si perde nel disegno gestuale che non sa se essere simbolico o realistico, ma soprattutto nelle esitazioni ai bordi del ring, nelle titubanze inespressive che andranno colmate.

© RIPRODOTTE IN RASSEGNA

Cercando Verdi, Corpo di Ballo dell'Arena, Teatro Romano, Verona, 15, 16 agosto

La doppia notte -Aida e Tristan, Artemis Danza, Versilliana, 21 agosto, poi in ottobre Mosca, Chicago, Los Angeles

Double Points: Verdi, Emilio Greco e Pieter C. Scholten, Bolzano Danza 2013